

## INVITO AL RISPETTO DELL'INTEGRITÀ TERRITORIALE E DELLA PACE NEL MARE ORIENTALE

*Il progressivo coinvolgimento della Cina, unitamente alla sua demografia, è causa di un conflitto che sta via via crescendo nel Mare Orientale. Le armi si moltiplicano nell'area e numerose domande assillano e preoccupano i vari esperti del mondo intero. L'Associazione Nazionale Italia Viet Nam, unitamente al Link Viet Nam, rete europea di associazioni di amicizia con il Viet Nam, non può restare indifferente.*

---

Settant'anni fa, la rivoluzione d'agosto ha condotto alla proclamazione di indipendenza del Vietnam da parte del presidente Ho Chi Minh, sulla piazza Ba Dinh di Hanoi.

Il 2 settembre 2015, il popolo vietnamita e gli amici del Vietnam di tutto il mondo, hanno celebrato l'anniversario di questo evento, salutando il ruolo eccezionale di questo presidente che tutto ha dato tutto per l'indipendenza del proprio paese, impegnandosi per l'ottenimento di una giusta pace.

Oggi il Vietnam si trova nuovamente ad affrontare l'aggravarsi delle tensioni di lunga durata con la Cina.

Con grande preoccupazione, notiamo come la Cina stia perseguendo la sua politica di espansione nel Mare Orientale (Mar Cinese Meridionale), militarizzando sempre di più questa regione. Dalla fine del 2013, questo processo si è accelerato, giungendo, in questi ultimi mesi, ad un ritmo ancora più allarmante.

La Cina reclama il 90 per cento del Mare Orientale.

Sull'arcipelago Truong Sa (Spratly), che è sotto la sovranità vietnamita, ha portato enormi quantità di sabbia e rocce su alcuni isolotti al fine di creare isole artificiali. Sull'arcipelago vietnamita Hoang Sa (Paracel), che la Cina ha occupato militarmente nel 1974, ha eretto enormi costruzioni.

Allo stato attuale, la Cina ha dato avvio alla costruzione di un aeroporto - di una lunghezza pari a 3.125 metri, sulla barriera corallina di Chu Thap, scoglio che è stato trasformato in una gigantesca isola; altri due aeroporti, posizionati sulle barriere espanse di Vanh Khan e Subi, sono in corso di realizzazione.

Nel contempo, la Cina ha altresì installato una serie di attrezzature militari e tecniche sull'isola Chau Vien (Hoa Duong) e sulle altre quattro nuove isole artificiali - Tu Nghia (Dong Lu), Gac Ma (Xich Qua), Gaven (Nam Huan), poste sotto sovranità vietnamita, così come su Ken-nam (Tay Mon), appartenente alle Filippine. Queste isole sono state così trasformate in basi operative, a una distanza di 1.400 km dalla terraferma cinese.

Con queste politiche di fatto compiute, di azioni di provocazione e annessioni forzate, non riconosciute a livello internazionale, la Cina sta cambiando lo *status quo* nel Mare Orientale, in spregio del diritto internazionale.

La Cina viola la Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare del 1982 CNUDM (UNCLOS), di cui è co-firmataria. La Cina mette così a repentaglio la pace, la stabilità, la sicurezza e la libera navigazione nella regione.

Noi, organizzazioni amiche del Vietnam, impegnate nel perseguimento di uno sviluppo costruttivo e armonioso, in cerca di pace e giustizia, non possiamo tollerare questa pericolosa *escalation*.

Pertanto, alziamo la voce

- per protestare contro queste annessioni e la modifica dello *status quo* degli arcipelaghi delle Paracel e delle Spratly nel Mar Orientale;
- per chiedere il rispetto
  - della sovranità del Vietnam e tutti gli stati rivieraschi
  - della Dichiarazione di buona condotta tra gli Stati ASEAN e la Cina
  - del diritto internazionale, della pace e del commercio senza ostacoli;
- per sostenere il Vietnam e gli altri stati rivieraschi, nella salvaguardia della loro sovranità ed integrità;
- per aprire presto negoziati costruttivi tra la Cina e l'ASEAN;
- per fare una campagna per la pace e la giustizia, per un mondo senza guerra.

Al fine di stabilire una relazione stabile e duratura tra Cina e Vietnam è essenziale ottenere un accordo vincolante della limitazione delle loro frontiere marittime nello stesso modo in cui i due paesi, pochi anni fa, hanno raggiunto una delimitazione dei loro confini terrestri.

Recentemente i due Paesi hanno costituito un gruppo interparlamentare misto per cercare una soluzione definitiva per la delimitazione delle rispettive frontiere marittime.

Chiediamo alle parti di rilanciare e accelerare il coordinamento e il lavoro di negoziazione, al fine di consentire a questa commissione intergovernativa di raggiungere lo stesso risultato che è stato trovato per le loro frontiere terrestri comuni.

Con questo proposito, ci rivolgiamo alla comunità internazionale e al segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki Moon, con l'eccezione urgente di difendere il rispetto del diritto internazionale e trovare una soluzione pacifica del conflitto.

Association d'Amitié Franco-Vietnamienne

Centro di Studi Vietnamiti Torino

Associazione Nazionale Italia-Vietnam

Freundschaftsgesellschaft Vietnam (Deutschland)

Vereinigung Schweiz-Vietnam/Association Suisse-Vietnam

Association Belgique Vietnam

Associacion de Amizade Galiza-Vietnam

Al Burke, Coordinator of the Environmental Conference on Cambodia, Laos & Vietnam in Sweden

TRADUZIONE IN LINGUA ITALIANA DI FRANCESCO LUCCHETTI (C.S.V./TORINO)